

Gian Paolo Chirosoli

Venti giorni in ospedale



Copyright © MMVII
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-0941-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: gennaio 2007

Indice

L'albero amico	pag. 10
Cosa so io di me stesso e del mondo	12
Il sentimento di una realtà comune	13
Comprensione umana, non forzature	14
Preghiere ed atti d'amore	16
Cercare senza dogmatismi	18
Cercare ed insegnare a cercare	20
Libertà e necessità	22
La potenza dell'espressione artistica	23
Tecnica ed organizzazione	24
Le espressioni di affetto	25
Bilancio	26

L'albero amico

La finestra della mia camera d'ospedale è in parte occupata da un bell'albero, credo un abete, che mi è subito diventato amico perché sembra protendersi a vela verso il letto in cui sono confinato dandomi un senso di protezione, senza togliermi la vista del cielo azzurro di queste belle giornate di settembre. E mi fa piacere ritrovarlo ogni mattina, lì che mi aspetta fedelmente, simbolo del mondo esterno.

Sono un uomo ormai vecchio, che vive così la sua prima esperienza importante di malattia e cerco di raccontare non già i fatterelli di ogni giorno, ma i pensieri che in qualche modo mi consentono di uscire dall'isolamento e di ritrovare aspetti della realtà, che non ho avuto il tempo di considerare adeguatamente nella vita tumultuosa di ogni giorno. L'albero solidamente piantato con le sue radici è un silenzioso invito a soffermarsi su quel che veramente conta. E' un quadro che mi ispira un profondo senso di pace. Mi vengono in mente alcuni penetranti versi di Goethe, il poeta preferito della mia giovinezza:

Su ogni vetta è pace;
su ogni fronda avverti appena un alito di vento;
gli uccellini tacciono nella foresta.
Aspetta solo un poco,
presto riposerai anche tu.

Si avvicina il momento anche per me? Ho paura? Penso che la paura sia un fatto naturale e che la provino tutti, a meno che non siano incoscienti. Il coraggio sta tutto nel

saperla vincere. Affiora il ricordo di quel Maresciallo di Napoleone, forse Nef, che nel bel mezzo di una battaglia si accorse di tremare:

“Vecchio corpo tu tremi- disse- ma tremeresti ancor di più se tu sapessi dove ti porto” e si gettò nel folto della mischia.

Ma, a parte questo episodio di eroismo, il coraggio è una virtù di cui abbiamo bisogno quotidianamente. Diceva ancora Goethe in due versi molto efficaci:

Perduto il coraggio, tutto è perduto
e sarebbe stato meglio non esser mai nati

Aspetto quindi, preparato al peggio, ma con la speranza di sapermi comportare con dignità. Non sarà però un'attesa inerte perché, come osservava Croce in un suo famoso scritto di alcuni decenni fa che mi è rimasto fortemente impresso, la morte deve coglierci operosi, come vuole la nostra condizione umana. La mia operosità non può essere altro che quella mentale e cerco di coltivarla come posso. Il pensiero corre ai problemi fondamentali dell'uomo, in una sorta di trasposizione delle condizioni fisiche di malattia-salute in quelle morali di isolamento-libertà.

Cosa so io di me stesso e del mondo

Sono un professore universitario emerito, una persona che nel proprio settore dovrebbe possedere conoscenze molto ampie, eppure questo non mi consente di dare un valore alle cose meglio di quanto possa fare chiunque altro. Uscire dal proprio io per ritrovare una realtà che ci supera mi sembra l'unica via e l'ospedale con le sue tensioni estreme che spingono ad uscire dall'isolamento offre una grande varietà di casi. Mi domando ad esempio che cosa animi e dia forza ad un'infermiera che dedica ininterrottamente il suo tempo a pesanti lavori di assistenza e tuttavia si presenta gioiosamente ogni giorno senza sentirsi apparentemente aggravata da situazioni inaccettabili ai più. Essa certamente vive un valore di umanità che la realizza completamente. Questi casi eroici non sono certamente comuni, ma indicano la via del ritrovamento dei valori, la via della vera conoscenza.

C'è tanto da imparare dalla vita di ognuno. Anche aspetti puramente economici possono essere sublimati in valori che trascendono l'interesse personale: "Avevo un allevamento di 25000 maialini- mi diceva con semplicità un vicino di letto-, potevo fare come fanno tutti, ma ho messo tutta la mia passione per far le cose come devono essere fatte e nel mio allevamento non si trovava una mosca". Trovo in queste parole così semplici tutto l'impegno di un'alta coscienza morale. E mi rendo conto che ho tanto da imparare da siffatte persone.

Il sentimento di una realtà comune

Uscendo dal nostro io ci troviamo a dover riconoscere una realtà comune cui tutti siamo legati.

Si tratta di un legame che può essere chiamato coi nomi più vari: si può parlare di senso religioso, come dice la parola “religio”, di senso del dovere, di coscienza della vera realtà: in ogni caso si tratta di un sentimento che esiste in tutti gli uomini. Attraverso questa realtà comune diventa possibile comunicare, trasmettere ragionamenti, intuizioni artistiche e leggi scientifiche. La malattia è una condizione di isolamento o di distacco dal resto del mondo e va combattuta anche facendo leva sulla coscienza di una comune umanità. La solidarietà verso il malato che così largamente si esplica nell’ospedale rappresenta un momento essenziale. Ma occorre anche che il malato si spogli di una malintesa dignità per sentirsi eguale agli altri. Confesso che ho avuto qualche disagio nell’entrare in un letto ed abbandonarmi senza pudore al lavoro delle infermiere, esponendomi a spiacevoli situazioni, come per esempio farmi ripulire od anche indossare un pannolone, ma alla fine sono stato contento di essere semplicemente il letto numero 5 e mi sono sentito di simpatizzare con gli altri malati. Teso come sono sempre stato verso il raggiungimento dei miei obiettivi individuali, non ho mai dato sufficiente peso all’aspetto della comunione con gli altri. Mi rendo conto che questa comunione è essenziale per rafforzare la coscienza morale del singolo individuo.